

QUESTO LIBRO RACCONTA DI UNA CLASSE DAVVERO SPECIALE.  
DISEGNA IL TUO COMPAGNO DI CLASSE CHE PIÙ ASSOMIGLIA  
AL PROTAGONISTA DI QUESTA STORIA.

Manlio Castagna e Marco Magnone

# KORA & KIKKO KAPPAÒ

E LA FUGA MISTERIOSA

illustrazioni di Laura Re

Per l'edizione italiana © 2024 Lapis Edizioni  
Per i diritti internazionali © Book on a Tree  
A story by Book on a Tree - [www.bookonatree.com](http://www.bookonatree.com)

Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni

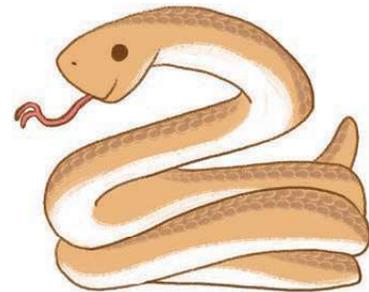
Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma  
[www.edizionilapis.it](http://www.edizionilapis.it)

Disegni: Laura Re

Colore: Laura Re e Annalisa Ferrari

ISBN: 978-88-7874-994-8

Finito di stampare nel mese di novembre 2024  
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Roma



 **Lapis**  
edizioni



## La grande notizia

Le vacanze erano appena finite, e i bambini della Seconda B erano rientrati in classe pieni di energie. Certo, tornare al ritmo “sveglia-mensa-compiti-nanna” all’inizio non li entusiasmava particolarmente. Ma, d’altra parte, stare tutti insieme in quel caotico (a volte esplosivo) mix di caratteri e modi di fare era sempre meglio che annoiarsi ognuno per conto proprio.

Come diceva sempre la maestra Evelina



Torchio, bastava vedere il bicchiere mezzo pieno: ciascuno di noi ha delle qualità e bisogna imparare a riconoscerle per andare tutti d'accordo. E così, in fondo, le merende sbriciolate da Gianni Ginocchio, il prepotente della classe, erano più pratiche da mangiare di quelle intere, i capricci di Vera Voglio avevano l'effetto rilassante di una ninna-nanna e gli esperimenti culinari di Patty Padella allenavano il palato a sempre sorprendenti viaggi nel gusto. Per

non parlare di Ronnie Rondella, che aveva passato le vacanze a elaborare una teoria che spiegava in maniera scientifica l'equilibrio della classe. Proprio in quel momento, il bambino la stava raccontando per filo e per segno ai suoi amici.

– La radice quadrata di prepotenza meno la somma di gentilezza e attenzione moltiplicata per timidezza al cubo e unita al Ph del cibo della mensa e all'ossigeno presente in aula dà l'eccezionale risultato



di un gruppo classe perfettamente in equilibrio!

– Eh? – fece Ursula Uragano.

– Boh, se lo dici tu – commentò Furio Furetti, quasi sconcolato, mentre la maestra Torchio entrava in classe giusto in tempo per sentire quell'astrusa spiegazione di *fantamatematica*. E capire subito che ciò che stava per annunciare avrebbe fatto crollare il teorema di Ronnie.

– Buongiorno bambini, un po' di silenzio – esordì, per poi ingollare il sesto (o forse era l'ottavo?) caffè della giornata. – Prima di iniziare la lezione, vorrei darvi una bellissima notizia. La nostra classe si arricchirà presto della presenza di due nuovi compagni. Si chiamano Kora e Kikko, hanno la vostra età, sono gemelli, e fino a pochi giorni fa frequentavano la scuola di...



– Diii? – si levò un coro mezzo sorpreso, mezzo intimorito.

– Colle Colica – fu la risposta che nessuno voleva sentire.

– Co-co-colle Colica ha detto? – balbettò Nino Niagara, con le lacrime che già gli inondavano gli occhi.

– Sì, avete capito bene, Colle Colica – confermò la maestra. Un malriuscito sorriso sulle labbra.

– Ma... quello è un postaccio! Ci sono



passato una volta in macchina, ma molto velocemente.

– Un posto tremendissimo! Ci abitava la zia della nonna di mio cugino e ha raccontato alla verduriera delle cose orrende!

– Ora ci abitano solo dei selvaggi attaccabrighe!

– Non fanno altro che litigare e picchiarsi tutto il giorno, bambini, donne, uomini, persone anziane e perfino animali domestici!



– Bambini, insomma! – li zitti la maestra, agitandosi. – Non voglio sentire certe cose: ogni persona va giudicata in base a come si comporta, non certo alla provenienza o altri pregiudizi. Mi sono spiegata?

Il problema (il GROSSO problema) era che tra gli abitanti di Picco Pernacchia e quelli di Colle Colica non correva buon sangue. Anzi. La rivalità era così estrema, ma così estrema, che l'ultima partita di calcio tra Sberleffo (la squadra di Picco Pernacchia)



e Disprezzo (la squadra di Colle Colica) si era trasformata dopo soli cinque minuti in un incontro di boxe tra giocatori, allenatori, vice, massaggiatori, panchinari, spettatori e pure qualche passante.



Purtroppo, si sa, i pregiudizi sono duri da scalfire, e per la Seconda B era chiaro che due bambini provenienti da quel postaccio dovevano per forza essere dei maleducati, nel migliore dei casi, dei delinquenti, nel peggiore.

– Scusi, signora maestra, – alzò la mano Bianca Battaglia, la prima della clas... ah no, l'eterna seconda che sgomitava senza scrupoli per primeggiare – ma Nino ha riportato solo quello che si legge anche sui giornali. Mio papà che fa l'avvocato mi ha spiegato che se non esistesse Colle Colica lui sarebbe disoccupato...

– Bianca, certo, non possiamo negare che in quel paese di 4000 abitanti vengano commessi ogni giorno, in media, 202 crimini, di cui 98 gravi, – rispose la Torchio – però non per questo possiamo generalizzare. Giusto?



I bambini e le bambine si guardarono più spaesati che mai. Come se un'astronave li avesse appena fatti atterrare su un pianeta sconosciuto. Perché la maestra non solo stava miseramente fallendo nel tentativo di rassicurarli. Stava facendo molto di più: trasformare Kikko e Kora nell'incubo numero uno dell'intera classe, due personaggi degni dei cattivi dei cartoni animati. Peggio ancora del temuto preside Mario Mariotti.



E pensare che i gemelli non avevano fatto nulla... non erano ancora arrivati e già si portavano addosso una brutta fama.

Secondo Akiko Assò, che vedeva complotti ovunque, c'era senz'altro qualcosa sotto. – Forse l'hanno combinata talmente grossa nella loro scuola che la polizia li ha costretti a trasferirsi, – spiegò con aria cospiratoria ai compagni – o forse sono spie arrivate a Picco Pernacchia per starci addosso, anzi no, DI SICURO vogliono carpire i segreti del nostro successo!

– Quale successo? – chiese, a ragione, Mino Minimo, ma nessuno come al solito lo sentì.

All'improvviso, qualcuno bussò alla porta.

I bambini sobbalzarono: che fossero già i gemelli?

No, per fortuna era solo il preside Mario Mariotti, venuto ad assicurarsi che gli alunni avessero accolto di buon grado la notizia e fossero pronti a dare il benvenuto ai nuovi arrivati.

– SILENZIO! – sbraitò, prima ancora che qualcuno potesse fiatare. – Per una v-volta, a-aprite q-quelle orecchie da a-asino che vi ritrovate e ascoltatevi b-bene: quando

metteranno p-piede in questa scuola, voi d-darete il benvenuto ai n-nuovi compagni. Come sapete, è il mio u-ultimo anno di l-lavoro prima della pensione e... ehm, tutto d-deve filare liscio! CI SIAMO C-CAPITI???

E su queste parole, girò i tacchi e se ne andò.

La maestra Torchio guardò oltre la finestra e rivolse una silenziosa preghiera al platano Egidio, che si dice fosse stato piantato da Napoleone Bonaparte in persona. Chissà che non riuscisse a portare un po' di fortuna...

